

Foto di gruppo con immigrato: una mostra

In mostra la vita quotidiana delle comunità etniche romane: «Foto Xenia», allestita nello spazio «Contemporaneo-temporaneo» della stazione Termini fino al 22 giugno (binario 24, ingresso libero), presenta il lavoro di 15 immigrati di diverse comunità, che si sono improvvisati «fotoreporter» per documentare la loro vita quotidiana: immagini, spazi e situazioni che raccontano la normalità di vita di uno straniero nella capitale, il suo modo di vivere la città. A persone di diversa nazionalità, età e condizione sociale è stato consegnato una macchina fotografica «usa e getta» monouso Kodak, sponsor della mostra, realizzata in collaborazione con l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), nell'ambito del progetto Equal «L'immagine degli immigrati in Italia tra media, società civile e mondo del lavoro», sostenuto dall'Unione Europea e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di cui fa parte anche l'agenzia di stampa Migra.

In Iraq continuano le azioni dei volontari

Riabilitazione di acquedotti, ricostruzione di scuole e di centri sanitari: sono questi gli elementi chiave dell'intervento di Coopi in Iraq. Dopo la missione di valutazione degli operatori in Iraq, sono in fase di definizione gli interventi di ricostruzione nei quartieri periferici di Baghdad e nel centro sud del paese. Per raggiungere questo obiettivo, Coopi prevede di affiancare alle opere di ricostruzione degli edifici e alla riabilitazione delle infrastrutture programmi volti al superamento dei traumi bellici nei bambini e negli adolescenti, iniziative sociali per l'affermazione dei diritti delle donne e attività generatrici di reddito. In particolare per questo tipo di intervento Coopi ha scelto di operare con ong irakene qualificate e riconosciute che grazie al loro radicamento nel paese consentono uno scambio diretto di competenze con il contesto locale. Gli interventi avranno inizio nelle prossime settimane.



Un documentario per ricordare padre Luis

Un documentario girato da gruppo di filmmakers della helios di Bressanone guidato da Patrick Kofler si è recato nei luoghi dove il missionario sudtirolese Luis Lintner ha vissuto e operato e dove il 16 maggio 2002, due colpi d'arma da fuoco gli hanno tolto la vita. Con lui, per molti bambini di strada della favela di Cajazeiras, in Brasilia, se n'è andata una prospettiva di vita migliore. Il documentario racconta la vita del missionario attraverso il ricordo della gente delle Favelas di Salvador e del villaggio di Tabocas. Il grido di dolore dei poveri di Bahia diventa occasione per riflettere sulle ragioni di tanta violenza ed ingiustizia. La prima proiezione sarà bilingue e si terrà venerdì 16 maggio, ore 20:30, presso la Casa della Solidarietà Luis Lintner (ex Comboni Missionshaus) a Millan, via Vintler 22, Bressanone. Il film sarà trasmesso lunedì 19 maggio, ore 20:50 su RAI Sender Bozen.

Tutte insieme a Verona le bandiere della pace

La campagna «Pace da tutti i balconi!» invita tutti i cittadini che negli scorsi mesi hanno raccolto l'appello a esporre la bandiera della pace al proprio balcone al grande raduno nazionale ARENA di PACE giornata della bandiera arcobaleno «Per la pace mi espongo anch'io» che avrà luogo all'Arena di Verona Domenica 1° Giugno 2003 dalle 12.00 alle 17.00. L'evento promosso dalle associazioni e movimenti aderenti sarà l'occasione per rileggere la storia della campagna attraverso le molte piccole grandi testimonianze e per rilanciare il nostro impegno civico di cittadini per la costruzione e la diffusione di una cultura e di un impegno per la pace. La campagna fin dalla sua origine è stata universalmente accolta superando appartenenze culturali, partitiche e confessionali. Per maggiori info: www.bandieredipace.org

No, questo mondo non è in vendita

Due giornate di mobilitazione in vista del vertice di Cancun. Si muove il popolo della pace

Marco Bersani

Nel prossimo mese di settembre, a Cancun (Messico), l'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) terrà un nuovo vertice. In quell'incontro cercherà di far fare un decisivo passo avanti alle politiche neoliberiste per giungere alla totale mercificazione dei beni comuni e alla completa liberalizzazione dei servizi pubblici: il sistema di accordi in corso (AoA sull'agricoltura, Gats sui servizi, Trips sui brevetti e l'accesso ai farmaci, quelli per aree bilaterali) si propone di trasformare in beni di mercato l'agricoltura e l'acqua, l'energia e i rifiuti, l'istruzione e la formazione, la sanità e i trasporti. Che si tratti di un appuntamento decisivo per le sorti delle politiche neoliberiste, lo dimostra l'apprensione con cui, nei primi giorni dell'attacco militare all'Iraq, il «Financial Times» paragonava l'incertezza sull'esito della guerra con lo stallo delle trattative negoziali in corso al WTO. Perché guerra e politiche neoliberiste vanno di pari passo: se con l'uso della forza e l'esercizio del dominio si tenta di perpetuare un modello iniquo, in cui la ricchezza sociale è concentrata in poche mani, mentre miliardi di persone sono private dei beni e dei servizi essenziali, attraverso le politiche neoliberiste si tenta di «mettere l'intera vita delle persone sul mercato», sottraendo ricchezza sociale, giustizia e democrazia ai popoli per consegnarli nelle mani delle multinazionali e del capitale finanziario. La riunione del WTO sancisce l'imposizione di politiche che condizioneranno i governi e tutte le istituzioni anche a livello locale, sottraendo spazi di democrazia e concentrando nelle proprie mani un potere che nessuna organizzazione internazionale ha mai avuto: un potere che porta alla progressiva svendita dei diritti di tutti, primo fra i quali il diritto alla vita. Per il movimento dei movimenti si apre una partita decisiva: riuscire a trasformare l'enorme consenso di massa costruito in questi mesi di opposizione alla guerra in altrettanto rifiuto delle politiche neoliberiste di mercificazione dei beni comuni. Se ciò avvenisse, costituirebbe una battuta d'arresto fondamentale per il processo di globalizzazione capitalistica in atto e aumenterebbero le spinte all'abbandono dell'approccio neoliberista per la sperimentazione di politiche economiche e sociali alternative. Come Seattle nel 1999 ha rappresentato, con l'emersione di un movimento di contestazione di massa, un primo stop ai processi di mercantizzazione del mondo, così Cancun può rappresentare la definitiva messa in discussione di un modello talmente insostenibile per tutti da doversi trasformare in guerra infinita e preventiva. Ma c'è un altro aspetto che interessa il movimento dei movimenti nella partita verso Cancun: l'Europa, che nel prossimo seme-

Mancano poco più di 4 mesi al vertice dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (Wto) di Cancun, che la società civile di tutto il mondo vuole vivere come una nuova Seattle: un'occasione per prendere alla parola e dire un «no» definitivo alla trasformazione di tutti i diritti e i beni dell'umanità in merci. La Campagna «Questo mondo non è in vendita» ha lanciato per il 17 e 18 maggio «Le giornate dei beni comuni» il primo appuntamento per capire insieme i piani del Wto, e i rischi che l'Italia corre se le trattative in corso per la privatizzazione dei servizi essenziali come acqua, istruzione, sanità, trasporti, telecomunicazioni, poste, energia e servizi finanziari, non dovessero saltare. Convegni, piazze tematiche, incontri e banchetti sono in programma in tutta Italia, nelle giornate del 17 e 18 o nei giorni precedenti. In occasione delle Giornate dei beni comuni, il Comitato italiano per il Contratto mondiale dell'Acqua organizza il 17 e 18 maggio, presso la sala Imbarcadere del Castello di Ferrara il seminario «Acqua bene comune dell'umanità», per una nuova politica dell'acqua a partire dal Forum alternativo mondiale di Firenze. A Ferrara, dove saranno presenti gruppi, movimenti, e rappresentanti politici di Co-

Mille iniziative proposte per fermare il Wto

munici, Province e Regioni di tutta Italia, verranno individuati i progetti concreti più urgenti per la tutela del territorio e del bene acqua, contro l'emergenza idrica e le politiche di privatizzazione, ma anche le azioni possibili per fermare il Wto a Cancun. (per info: www.contraoacqua.it). Nei 2 giorni a Ferrara si svolgeranno banchetti, presidi e azioni simboliche. La campagna «Questo mondo non è in vendita» è promossa da: Arci, Attac, Azione Aiuto, Banca Etica, Campagna Riforma Banca Mondiale, Centro Internazionale Crocivita, Centro Nuovo Modello di Sviluppo, Chiama l'Africa, CIPSI, DeA - Donne e Ambiente, Focsvi, GreenPeace, Lila Cediis, Lunaria, Mani Tese, Rete Lilliput, Roba Dell'Altro Mondo, Terra Madre, Terra Nuova - Gruppo di appoggio al movimento contadino africano, Unione degli Studenti, Unione Degli Universitari, con l'adesione e il sostegno di: Associazione delle Botteghe del Mondo, Ctm-Altromercato, Wwf, Medici Senza Frontiere, Acea onlus, Un altro mondo Onlus, Ass.

Un mondo senza guerre, Forum per la democrazia costituzionale europea, Territorio scuola, Ass. Tavavasco, Coord. Milanese la pace in comune, ACLI Milano, Sinistra ecologista Terviso, Civiltà Contadina, Ass. Il seme, Ass. Kokopelli, Ass. Verdelitorale, Servizio Civile Internazionale, Bruscianno sinistra giovanile, Ass. Marco Mascagna onlus, Coop il Ponte. Le iniziative sono moltissime e noi ve ne proponiamo solo alcune. Per l'elenco completo ed aggiornato potete visitare i siti web delle singole associazioni. Banchetti, concerti e manifestazioni in tutte le principali città Torino, Genova, Bologna, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Palermo. Il 17 maggio: giornata europea delle Botteghe del Mondo e Global March. Iniziative di piazza che vedranno coinvolti, associazioni, bambini, alunni e studenti delle scuole, Enti Locali. La campagna «Questo Mondo Non è In Vendita» si coordinerà con queste iniziative, a difesa del diritto all'istruzione in tutto il mondo: www.manites.it

Pisa, Festa di piazza: il Centro Nuovo Modello di Sviluppo organizza una festa a Piazza dei Cavalieri. Lecco, la campagna alla fiera del volontariato, dove sarà presente un doppio stand interamente dedicato alla campagna. La fiera si terrà presso la struttura fieristica sita nel comune di Osagno (LC) Massa Carrara, iniziative in piazza; Pistoia, il 17 pomeriggio sul nuovo ospedale manifestazione «Riprendiamoci il campo di volo e...la città» Concentramento in P.zza del Duomo di Pistoia alle ore 16.00. Pescara, assemblea di Movimento Domenica 18 maggio alle ore 16.00 presso la Sala dei Marmi della Provincia Acqua, lavoro, istruzione, salute San Benedetto (AP) I beni comuni al concerto per la pace dei Nomadi organizzato dalla Provincia, punto informativo sui beni comuni e contro il Wto, co-organizzato dal Tavolo marchigiano Fermiamo il Wto Ancona, Senigallia (AN) il tavolo marchigiano Fermiamo il Wto, con diverse associazioni locali organizza volantaggi e punti informativi nelle scuole superiori; Macerata, iniziativa pubblica oggi alle ore 19.00 presso l'Arci in Via Verdi 10.

stre a presidenza italiana porterà a termine il proprio processo costituzionale e che a Cancun negozierà in quanto Unione Europea. In questo senso, il percorso verso Cancun può divenire percorso di mobilitazione per la costruzione di un'Europa dal basso e dei popoli e contro un'Europa liberista e mercantile. Perché l'Europa è uno dei soggetti che più spinge per la liberalizzazione dei beni comuni e dei servizi pubblici in particolare verso i Paesi poveri, e perché a livello europeo i servizi pubblici sono sotto attacco, attraverso le politiche di deregulation dei settori di pubblica utilità che i vari Trattati (Maastricht, Cardiff, Amsterdam) stimolano e promuovono. In questo senso la posta in gioco è lo smantellamento del solidarismo, ovvero di quell'humus che consente ad una qualsiasi idea di sinistra di continuare ad esistere, per uniformare anche il continente europeo al modello americano, nel quale i diritti collettivi diventano bisogni individuali e come tali sottoposti alle leggi di mercato. Infine, la lotta per la difesa dei beni comuni e contro le privatizzazioni può divenire l'occasione per il movimento dei movimenti per radicarsi nei territori, dove nella rimessa in discussione dell'ideologia «privatistica» si possono cominciare a sperimentare concretamente percorsi di nuova economia pubblica partecipata, unendo insieme le esperienze di bilancio partecipativo con l'idea di servizi realmente pubblici perché gestiti con il coinvolgimento di lavoratori ed utenti. Si tratta di un percorso a diversi livelli dal globale al locale, che sappia praticare, nella lotta per il fallimento del vertice di Cancun, così come nel contrasto delle politiche neoliberiste nei territori, percorsi di costruzione di quell'altro mondo possibile per cui milioni di persone nel mondo lottano quotidianamente. Le giornate nazionali del 17 e 18 maggio che vedranno 100 piazze contro il WTO in altrettante città, la mobilitazione contro il G8 ad Evian (Francia) di inizio giugno, il controvertice di Riva del Garda di inizio settembre, quando i Ministri degli Esteri UE si ritroveranno per l'ultimo incontro prima di Cancun, sono le tappe di questo percorso e costituiranno la cartina di tornasole da una parte della maturità e della competenza del movimento, e dall'altra della sua capacità di saldare la lotta alla guerra con la costruzione di proposte alternative concrete. Perché si tratta di riappropriarsi del proprio mondo.



Come due multinazionali accrescono i propri profitti speculando sull'oro «blu» e come i paesi poveri sono costretti a privatizzare per vivere

Storie straordinarie di un bene comune: l'acqua

Monica Di Sisto

Riconoscere l'acqua come bene comune mondiale in una Dichiarazione delle Nazioni Unite, che indichi regole valide per tutti i Paesi e istituzioni sopranazionali di controllo sull'uso e la gestione della risorsa: è quanto Mario Soares, ex premier del Portogallo e presidente del Comitato internazionale per un Contratto Mondiale dell'acqua chiederà a Kofi Annan, in una lettera che verrà presentata sabato prossimo. Il 17 e il 18 maggio - prime giornate italiane in difesa dei beni comuni come acqua, sanità e istruzione, che rischiano di essere svenduti ai privati dopo il prossimo vertice dell'Organizzazione mondiale del Commercio (Wto) - il Comitato italiano, presieduto da Riccardo Petrella, organizza nel Castello di Ferrara un vertice strategico di associazioni, movimenti, esperti ed enti locali «Per una nuova politica dell'acqua». Per capire meglio gli interessi in gioco partiamo da due

nomi: Ondeo Suez e Vivendi Universal. Le due multinazionali francesi, tra le 100 più grandi nel mondo, controllano aziende in oltre 100 paesi. Il loro tesoro è l'oro blu: distribuiscono acqua a oltre 100 milioni di persone. Nel 2003, dedicato dalle Nazioni Unite all'acqua, oltre un miliardo di persone nel mondo non hanno acqua pulita da bere. Il pianeta rischia una crisi idrica ma i profitti crescono: Suez nel 2001 ha guadagnato 9 miliardi di dollari, e la Vivendi ben 12.2 miliardi. Il valore globale dell'industria idrica è stimato intorno agli 800 miliardi di dollari l'anno ma la maggior parte dei Paesi la considera bene pubblico, diritto: per questo solo il 5% del business è nelle mani dei privati. Gli appetiti delle imprese hanno alleati insospettabili. Qualcuno dei Paesi più poveri del mondo è stato costretto a privatizzare i sistemi idrici come «garanzia» ai prestiti dal Fondo monetario internazionale per la riduzione della povertà. Eppure nel 2001 in Ghana questa politica ha provocato il raddoppio del costo medio di un secchio d'acqua. Anche l'Organizzazione mondiale del Com-

mercio (Wto) sta spingendo per l'immissione sul mercato dei servizi idrici. Nell'ambito delle trattative in vista del prossimo vertice Wto di Cancun, l'Unione Europea ha chiesto a 109 Paesi, tra i meno sviluppati, di svendere la gestione dell'acqua all'ingrosso e al dettaglio. Nemmeno l'oro blu di casa nostra è più al sicuro. Uno studio della provincia di Como rivela che se tutti i servizi idrici italiani diventassero Spa, come vorrebbe la normativa vigente, nell'ipotesi di società a controllo pubblico il prezzo dell'acqua potrebbe immediatamente triplicare, ma addirittura quadruplicare se i privati fossero lasciati da soli. «Per questo il Comitato per il Contratto mondiale dell'Acqua - spiega Riccardo Petrella, presidente del Comitato italiano - a Ferrara chiederà alle Nazioni Unite di fissare, entro la fine del 2003, una giornata in cui assumere impegni chiari a livello globale per la difesa dell'acqua come diritto umano. Ma chiediamo da subito al parlamento e agli Enti locali italiani di rinunciare a guadagnare, con la svendita dei beni comuni, sulla pelle dei propri cittadini».

clicca su
www.campagnawto.org
www.cipsi.it
www.tavavasco.it/archivio/docs/wto/stopWTO2003.htm
www.altragricoltura.org